

» Cucù

di **Marcello Veneziani**



Che vergogna questa tratta delle schiave

Ma non vi vergognate, papesse bianche e nere, intellettuali e intellettualesse femministe e progressiste, rodati garanti del diritto di avere diritti, sinistre dolci e piccanti, del traffico indecente di donne povere, sfruttate e usate nei loro corpi per figliare conto terzi? È uscito un romanzo di Melania Mazzucco, *Sei come sei*, che celebra una coppia gay con la figlia nata da un utero in affitto. E tutti lì a esaltarla come una storia eroica ed esemplare. Il guaio è che non si tratta solo di un romanzo ma di

una tendenza diffusa nella realtà. Non sono poche le coppie omosex che commissionano un figlio noleggiando la cosa più intima di una donna, l'utero. E sono molti coloro che aspirano a farlo. La chiamano maternità surrogata, ma è la tratta delle schiave e insieme la fabbrica dei toy-children, i bambini-giocattolo; però non suscita i cori indignati. Non è pure quella violenza alle donne, sfruttamento come la prostituzione, mercificazione dei corpi e dei loro organi? Non è un abuso sui minori strappare

un bambino a sua madre e privarlo di un genitore? Da noi la pratica non è ancora autorizzata ma lo sarà presto, si sente già il tam tam della tribù degli abortigeni; intanto vanno a fare shopping all'estero. I vip come Elton John sono d'esempio coi loro figli per corrispondenza. Tempo fa Livia Turco ebbe il coraggio di definirlo «un postal-market abominevole», ora invece la sinistra plaude perché i committenti non sono coppie etero ma soprattutto arcobaleno. E se usassimo la parola vergogna più a proposito?

